

IL CNR-NANOTEC

Ricercatori premiati
ma ancora precari
«Non costringiamoli
ad andare via»



A pag. 15

LE ECCELLENZE

Premiati, ma precari «Non facciamo fuggire i ricercatori»

*Il premio al Salento e le difficoltà dei giovani
Il direttore di Cnr-Nanotec: «Servono aiuti»*



di **Maddalena MONGIÒ**

Giovani, super bravi, precari. È il ritratto dei ricercatori italiani che emerge in tutta la sua dirompente contraddittorietà all'indomani del prestigioso premio - Erc-Starting Grant, il più importante bando europeo per chi ha teminato il dottorato - vinto da una giovane ricercatrice precaria del Cnr Nanotec di Lecce, Loretta Del Mercato, 38 anni, con la mission curare il tumore al pancreas con un modello 3D.

Un centro di ricerca d'eccellenza, l'istituto salentino di Nanotecnologie, eppure deve fare i conti con l'80% di ricercatori precari che, nonostante tutto, fanno incetta di brevetti e finanziamenti conquistati con progetti innovativi. «Il livello della nostra ricerca è altissimo e ci impegniamo per non perdere i nostri giovani brillanti ricercatori». Sorride, Giuseppe Gigli, direttore del

Cnr Nanotec di Lecce, orgoglioso per il prestigioso risultato ottenuto "in casa" e traccia il profilo di luci e ombre. Da una parte, l'affermazione dei

progetti italiani di ricerca; dall'altra, la fuga dei cervelli di cui l'Italia ha un primato di cui si farebbe volentieri a meno. «Nell'ultimo bando Erc-Starting Grant i ricercatori italiani si sono posizionati al terzo posto, per numero di progetti finanziati - considera il direttore Gigli - e prima di loro solo quelli di Germania e Francia, ma siamo ottavi per il numero di progetti che rimangono in Italia».

La carta d'identità è precisa: studiano e si formano in Italia, ma i progetti di ricerca, spesso, li sviluppano all'estero. Snellezza della burocrazia e certezza del futuro professionale (quando uno vale all'estero la stabilità del posto di lavoro è servita su un piatto d'argento) sono gli ami con

cui le Università e gli istituti di ricerca stranieri riescono ad accapparsi i più bravi. E c'è di più. Il terzo posto conquistato dai ricercatori italiani, dunque, "pesa" più della clas-

sica medaglia di bronzo. «Altri Paesi come l'Inghilterra e la Germania hanno fatto una intelligente politica di investimenti sulla ricerca - spiega Gigli - nelle nanotecnologie come in tutti i settori della scienza facendo massa critica perché oggi c'è bisogno di grandi infrastrutture. La ricerca in Italia è nella stessa situazione dell'industria dove ci sono tantissime piccole aziende e poche multinazionali. All'estero hanno investito in grandi centri di ricerca, ma in

Italia c'è ancora la logica della distribuzione a pioggia dei fondi che non permette di andare in questa direzione».

Questo lo stato dell'arte, ma Gigli guarda avanti e racconta come l'Istituto sia stato organizzato su un modello fon-

dato su condivisione e multidisciplinarietà riuscendo nel “miracolo” di attrarre le menti più brillanti. La prova? Dei 43 Erc-Starting Grant vinti nel corso degli anni dal Cnr quattro sono “figli” del Cnr Nanotec di Lecce. «Qui si lavora in gruppo e tutti possono

accedere alle strumentazioni – rende noto Gigli – senza inutili duplicazioni che a volte portano anche al non utilizzo di tutte le macchine. Abbiamo una struttura molto efficiente e multidisciplinare, questo ci rende fortemente competitivi. Non si può prescindere

dall’ avere equipe in cui ci sia il medico, l’ingegnere, il matematico, il chimico, per citare alcuni profili. La cosa bella è che ad un certo punto ci dimentichiamo del background specifico della singola persona e questo ci fa creare terreni fertili». Il futuro abita qui, insomma.

La scheda

Istituto d’avanguardia: come funziona

● Il Cnr Nanotec di Lecce è un centro multidisciplinare per ricerca e sviluppo nel campo delle nanotecnologie. Le attività del centro si basano sull’impiego di nuovi modelli e approcci delle nanotecnologie in diversi contesti, che spaziano da studi di base, allo sviluppo di tecnologie emergenti, includendo progetti di ricerca applicata di interesse industriale e sociale. Le attività scientifiche e sperimentali sono svolte all’interno di collaborazioni nazionali ed internazionali con partner accademici e industriali.



In altri Paesi
gli studiosi più brevi
vengono sostenuti
Il nostro territorio
rischia una fuga
degli scienziati



Il presidente Cnr-Nanotech, Giuseppe Gigli, e la ricercatrice Loretta Del Mercato appena premiata